Esportazione di armi. La trasparenza da ristabilire

Autore: Unimondo
Fonte: Città Nuova

È urgente che le associazioni che negli anni Ottanta chiesero, con forza, una legge rigorosa e trasparente tornino a mettere in agenda il controllo sui sistemi militari italiani esportati a ben 123 nazioni, regimi autoritari compresi

Il 9 luglio ricorre 25 anni dall'entrata in vigore della Legge n. 185 che nel 1990 ha introdotto nel nostro paese "Nuove norme sul controllo dei materiali bellici". Tra le più avanzate e rigorose norme sul controllo delle esportazioni italiane di sistemi militari e soprattutto per denunciare la costante perdita di trasparenza avvenuta negli ultimi anni, Sala

La legge sulle esportazioni di armamenti fu fortemente richiesta da ampi settori della società civile e dell'associazionismo laico e cattolico che chiedevano che il nostro paese non fosse più in grado di vendere armi a paesi in guerra o che violano i diritti umani, come il Sudafrica dell'apartheid, sottoposto ad embargo da parte dell'Onu o a paesi ai quali contemporaneamente inviava aiuti allo sviluppo.

LA LEGGE N. 185 DEL 9 LUGLIO DEL 1990

La Legge n. 185 del 9 luglio 1990 (qui il testo in .pdf attualmente in vigore) si caratterizza per tre aspetti:

innanzitutto stabilisce che le esportazioni di armamenti **devono essere conformi all'articolo 11 della Costituzione** che ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali (art. 1) elencando una precisa serie di divieti (si veda più avanti);

in secondo luogo ha introdotto **un sistema di controlli** da parte del governo prevedendo specifiche procedure di rilascio delle autorizzazioni prima della vendita e modalità di controllo sulla destinazione finale degli armamenti;

infine richiede al governo di inviare una dettagliata informazione al parlamento attraverso **una Relazione annuale** predisposta dal ministero degli Esteri in materia di esportazioni di armamenti (art. 5): prende le relazioni (allegati) dei vari ministeri a cui sono andate diverse competenze in materia di esportazioni di armamenti.

La legge, inoltre, ha sancito una serie di **divieti alle esportazioni di armamenti**. Queste esportazioni sono vietate quando sono in contrasto con gli impegni assunti dall'Italia in materia di difesa comune, di pace e sicurezza internazionale, di rispetto dei diritti umani, di difesa dei paesi amici e alleati (art. 1, c. 6). Verso i paesi che, ricevendo dall'Italia aiuti, destinano al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze della difesa

ARMI ITALIANE IN (QUASI) TUTTO IL MONDO

Non è possibile nello spazio di questo articolo analizzare in dettaglio le esportazioni italiane di armamenti fatte nel corso di questi 25 anni. Basta dare una rapida occhiata alle tabelle qui sotto per rendersi conto di quanto sia cresciuto il mercato degli armamenti e svolgere alcune considerazioni sull'applicazione della Legge n. 185/1990. Ulteriore rilievo sulle esportazioni italiane di

Innanzitutto una semplice domanda: l'esportazione dall'Italia di armamenti è stata effettuata dai vari governi con riserva? A chi dicevano di non dato di sapere. Stati, l'Eritrea e la Nigeria. Che tipo di controlli siano stati messi in atto sull'utilizzo da parte dei destinatari finali non è però

Nel corso di questi 25 anni sono state autorizzate esportazioni dall'Italia, in valori correnti, per oltre **54 miliardi di euro a governi** (il conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia» (art. 1) e che — secondo la legge 185/1990 — le esportazioni di armamenti «devono essere

Ma ancor più preoccupanti sono le **zone geopolitiche** di destinazione (Figure 2). Se prima erano i paesi dell'**UE** (più di 19,4 miliardi di e del Nord Africa, sono andate crescendo negli ultimi anni le esportazioni. Il grafico 3, 4 e 5 lo mostrano con chiarezza. del Medio Oriente

Tra i singoli paesi destinatari di armamenti italiani, ai primi posti figurano due tra principali alleati del nostro paese come gli Stati Uniti paesi destinatari come la Turchia (2,7 miliardi), l'India (1,6 miliardi) e il Pakistan (1,2 miliardi). Interne e l'instabilità regionale anche di altri

INFORMAZIONI SEMPRE MENO TRASPARENTI E POCHI CONTROLLI

I dati quantitativi dell'export di armamenti offrono importanti indicazioni per esaminare la politica esportativa adottata in questi anni dai governi che si sono succeduti. Tuttavia, per una valutazione più approfondita occorrerebbe poter conoscere le armi effettivamente esportate verso i diversi paesi acquirenti. In una serie di tabelle che oggi non permettono più di il paese

Inoltre, nel corso degli ultimi anni è stato reso **impossibile conoscere le singole esportazioni svolte dagli istituti di credito**, nonostante che armi, **non hanno adottato politiche di responsabilità sociale** riguardo ai finanziamenti all'industria militare e ai servizi per esportazioni di

Nel contempo è **venuta meno anche l'attività di controllo del Parlamento**. Dopo anni di pressioni da parte delle Reti italiane per il durata meno di un'ora e al momento non si ha notizia di ulteriori iniziative in Parlamento. ammettere la Relazione governativa. Ma la seduta è

RIPRENDERE LA MOBILITAZIONE

È pertanto quanto mai urgente che le associazioni che negli anni Ottanta chiesero con forza una legge rigorosa e trasparente tornino a mettere in agenda il controllo sui sistemi militari italiani esportati a ben 123 nazioni, regimi autoritari compresi. Ma anche la società civile nel suo complesso, che ha dato prova di grande impegno per il controllo rigoroso e trasparente delle esportazioni italiane di armi, deve però diventare l'occasione per un rinnovato

Giorgio Beretta
giorgio.beretta@unimondo.org